

# CORSO DI FORMAZIONE PER GENITORI E DOCENTI DELLA SCUOLA DI II GRADO Progetto “Alleanza Scuola – Famiglia”

*“Soltanto attraverso il lavoro comune e concorde degli insegnanti e dei genitori può venire realizzato qualcosa di efficace.”*

**Friedrich Hegel** - rettore presso il Ginnasio di Norimberga – 1810

*“Lo sviluppo riuscito dell’adolescenza è strettamente dipendente dal grado di interazione e di integrazione delle istituzioni e dei sistemi nei quali gli stessi soggetti agiscono”*

**Peter Blos** - uno dei maggiori autori delle problematiche adolescenziali.

## L’ANALISI DEI BISOGNI

### 1) La Società

Le due autorevolissime considerazioni di Hegel e di Blos, ad **esergo del progetto**, esprimono la indispensabilità di un dialogo costruttivo tra i due sistemi di riferimento più significativi per il soggetto in età evolutiva, e cioè **la famiglia e la scuola**.

È in essi che i giovani devono maturare quelle certezze emotive e quel senso di coerenza e principio di realtà, indispensabili per vivere un tempo storico e in una società definita come quella della *“Evaporazione del Padre”*<sup>1</sup>; delle *“Passioni Tristi”*<sup>2</sup>; una *“Società Liquida”*<sup>3</sup> nella quale è molto facile naufragare, perché è:

- a. una società modificata fortemente dalla tecnica che ha stravolto le categorie assolute di tempo e spazio, velocizzando il primo e virtualizzando il secondo;
- b. una società a grande complessità che si trascina caoticità, imprevedibilità, mutabilità, inaffidabilità, indefinibilità, indecidibilità;
- c. una società nella quale si è modificata anche la percezione del futuro che, da dimensione nella quale confidavamo di vedere realizzate le nostre speranze, è ora percepito come un tempo carico di minacce: sconvolgimenti climatici, migrazioni bibliche, tracollo dei sistemi economici: processi sui quali crollano anche l’illusione e la fiducia nella scienza, ma che, soprattutto, erodono nel soggetto la speranza di poter incidere significativamente sull’ambiente sociale.

Se Freud sosteneva che la personalità umana è paragonabile a un cristallo costituentesi per concrezione progressiva di esperienze, che precipitando costituiscono un materiale duro e integro, con all’interno linee di potenziali fratture, ebbene, si consideri che:

1. L’adolescenza è una delle fasi di maggiore fragilità di questo cristallo

---

<sup>1</sup> J. Lacan

<sup>2</sup> M. Benasayag

<sup>3</sup> Z. Bauman

2. I colpi della società contemporanea su questo cristallo rendono molto più probabili, rispetto al passato, rotture e frammentazioni.

### **Il Sintomo**

Quanto detto precedentemente ci deve spingere a riflettere su come il Sintomo dell'adolescente non sia altro che il Sintomo della crisi società, il Sintomo crisi della famiglia, il Sintomo di una sottocultura imperante, il Sintomo della disarticolazione della dialettica tra l'Io e l'Altro, in un rapporto di diretta causalità nella quale il disagio giovanile è l'esito e la rappresentazione di una società malata e patogena.

La stessa Società, ha però anche le risorse per fronteggiare questi assalti alla persona, in quelle Istituzioni deputate e chiamate a farsi carico di un ruolo, non solo educativo, ma soprattutto pedagogico.

E allora, detto con enfasi: *“Come, con tali Istituzioni, costruire un mondo migliore? Con quali attese e possibilità di riuscita, in una fase storica caratterizzata dalla complessità? Cioè, come affrontare la complessità?”*

La soluzione passa per risposte articolate e condivise, attraverso l'integrazione e la coesione di contesti che indirizzino, incanalino, favoriscano il protagonismo giovanile, liberandone tutte le potenzialità, attraverso due fasi:

- a. la possibilità del contenimento e della sublimazione delle pulsioni e dei bisogni e la loro trasformazione in desideri, prima che diventino sintomi;***
- b. il perseguimento e la soddisfazione di tali desideri.***

Contesti integrati fra loro, dunque, nei quali si dia ascolto alle domande esplicite e nei quali si facciano emergere quelle implicite: quelle cioè che i ragazzi potrebbero non verbalizzare, fino a che non matureranno fiducia nel mondo degli adulti, fino a che si sentiranno, da essi, esclusi:

*“Le solitudini dei nostri ragazzi sono spesso esclusione dagli altri, dal mondo degli adulti; sono abbandono, nostalgia per un rapporto che è sempre più difficile stabilire” (R. Carli).*

## **2) Le Istituzioni Formative come Sistemi Complessi**

Le istituzioni formative sono sistemi complessi, caratterizzati da una ecologia complessa, nei quali spesso è difficile contenere la domanda dell'utenza e degli stessi operatori.

Nel contesto più ampio della realtà esterna la pluralizzazione dei mondi della vita sociale, il venir meno dell'integrazione fra universi simbolici, garantiti nelle società pre-moderne dalla religione o dalle grandi ideologie, la pleora di informazioni a cui è possibile accedere in mille modi diversi, l'introduzione delle nuove tecnologie digitali, portano i giovani d'oggi a una grande difficoltà a trovare solidi ancoraggi reali e simbolici.

Infatti, i modelli educativi che vengono trasmessi dagli enti educativi e dalla famiglia (*posto ottimisticamente che esse partano da una loro condivisione e coerenza*) sono costantemente messi in crisi da altri modelli, più rischiosamente seduttivi.

Inoltre i giovani d'oggi rischiano una sorta di obesità cognitiva, per cui le cose sono percepite indistintamente l'una dall'altra e, mancando adeguati schemi interpretativi, viene meno la

capacità di categorizzare e di cogliere i nessi, con una conseguente erosione della capacità di ragionare.

Ma soprattutto i giovani d'oggi risultano poco educati alle emozioni, **alla accettazione di quelle spiacevoli e alla "tesorizzazione" di quelle piacevoli**, essendo travolti da continue sollecitazioni e sensazioni che si succedono e si affastellano così rapidamente, da non lasciare il tempo alla riflessività e alla loro elaborazione e sedimentazione in emozioni e sentimenti.

### **2.a) La Svolta Epistemologica**

Se a tutto ciò si aggiunge che l'apprendimento non si svolge solo per processi maturativi dell'allievo, ma avviene soprattutto nell'interazione e nella relazione, essendo la conoscenza anche un processo affettivo, si capisce come alle istituzioni formative venga richiesta una svolta epistemologica, che oltre alla funzione didattica, maieutica e pedagogica, richiede anche una funzione ermeneutica, psicologica e clinica.

- a) **La funzione ermeneutica** per la decodificazione della domanda (*l'acting out, cioè le condotte trasgressive, sono una particolare modalità di comunicazione "codificata attraverso l'azione*).
- b) **La funzione clinica** per sostenere l'allievo nel confrontarsi con le sue emozioni più profonde; al saperle accogliere, a gestirle: (*la difficoltà a gestire le emozioni porta spesso i ragazzi alla ricerca di sensazioni verso le quali, si alza continuamente la soglia e si diventa sensation seekers*).
- c) **La funzione psicologica**, per permettere agli allievi di accedere a una conoscenza più profonda del soggetto umano in genere e del proprio Sé in particolare, perché agiscano secondo le regole, secondo il principio di realtà, senza che per questo debbano rinunciare al perseguimento del loro desiderio più profondo.

### **3) La famiglia: la principale risorsa**

Tutti possiamo constatare come oggi vi sia una forte tendenza a colpevolizzare e/o a svilire la funzione dei genitori, da parte di modelli culturali che sono invece, essi stessi, il principale fattore di crisi della persona e la peggiore interferenza nelle relazioni interindividuali.

Di contro si assiste ormai, da un paio di decenni, al fenomeno del trasloco della famiglia etica, quella che cioè dava regole, a quella affettiva<sup>4</sup>, quella cioè che ritiene che la personalità del figlio possa e debba essere conseguita attraverso la libera espressione delle sue pulsioni, sorvolando spesso sul fatto che la sua libertà finisce lì dove inizia quella degli altri.

D'altra parte spesso la famiglia, a torto, è bersaglio di messaggi di squalifica, cosicché essa si ritira sempre più in se stessa o, se decidesse di cercare aiuto all'esterno per far fronte all'imponderabile, potrebbe rischiare di pagare questo tentativo di non sentirsi sola, con ulteriori messaggi di squalifica e di svalutazione, perché ritenuta inadeguata.

---

<sup>4</sup> Pietropolli Charmet

Ecco allora la famiglia farsi portatrice di una domanda, esplicita o latente, spesso condizionata da potenti vissuti di colpa e/o di squalifica, che impediscono ai genitori di porsi verso i propri figli con l'autorevolezza necessaria.

Ciò comporta quasi sempre una delega, spesso verbalizzata, altre volte taciuta, affinché i docenti, la scuola, gli enti educativi, si facciano carico del destino del figlio.

In questa delega spesso c'è però spesso la fantasia inconscia che l'azione fallisca, per non doversi confrontare, in caso di successo dell'intervento della scuola, con ulteriori sensi di svalutazione.

Il docente deve stare attento a **non agire**<sup>5</sup> tale domanda ed evitare quindi di farsi carico di un ruolo che non gli compete, ma utilizzare la domanda come fonte e oggetto di conoscenza, per organizzare un intervento che vada al recupero delle figure genitoriali, restituendo alla madre e al padre il vero significato della domanda stessa.

Bisogna cioè restituire alla famiglia quel ruolo di contenitore delle richieste più coinvolgenti sul piano emotivo e che sono *l'effetto del lutto, della depressione legata al distacco, allo svincolo*.

#### 4) Gli Allievi

La scuola è il luogo ove l'allievo vive frequentemente in maniera drammatica la discordanza fra il concetto di Sé, inteso come l'immagine che egli elabora per se stesso e la rappresentazione e la presentazione di Sé, intese come l'immagine che sta dando o che cerca di dare agli altri ed è in questa incoerenza, in questa difficoltà a integrare i vari sistemi del Sé che risiede la peggiore minaccia al sentimento di identità della persona.

Il timore di non sapere risolvere tale discrepanza porta spesso l'allievo a comunicare soprattutto a livello emotivo, per esprimere meglio tutta la sua complessità e la sua potenzialità, che in classe tendono ad essere inibite dal controllo funzionale rappresentato dal rispetto dei ruoli.

Il contesto esterno alla scuola, sembra offrire una percezione di maggiore libertà, ma di fatto in esso il minore sperimenta ancora più pesantemente il controllo funzionale di una società che:

- impone modelli emotivamente insoddisfacenti;
- propone pseudo – valori che sono spesso dei *dis - valori*,
- richiede comportamenti stereotipati, che alla fine riducono i gradi di libertà dei soggetti in età evolutiva e gli impediscono spesso di affrontare il mondo secondo un principio di realtà.

#### 5) Il Docente: L'Insegnante Sufficientemente Buono

Per quanto detto, dobbiamo rilevare come la funzione docente sia connotata da un altissimo livello di complessificazione e richieda quindi un rilevante bagaglio di conoscenze e competenze

---

<sup>5</sup> Ritenere propri i vissuti dell'altro, frutto di induzioni emotive o transfert e comportarsi di conseguenza sulla base di tali vissuti.

metacognitive, che da competenze tattiche<sup>6</sup>, cioè funzionali a quelle disciplinari, sono ormai diventate degli **“a priori”**.

Altrettanto vero è però che al docente non può essere richiesto, né lui lo pretende, di fare anche lo psicologo e l'assistente sociale: egli deve essere, per parafrasare Winnicott, semplicemente un insegnante **“sufficientemente buono”**: quello che:

- a) svolge eticamente il proprio lavoro, animato cioè da un desiderio per la conoscenza con il quale contagiare l'allievo, proponendo l'apprendimento non come un adempimento, ma come una continua scoperta: insegnare infatti deriva da **“In Signum”, “lasciare il Segno”, Il Segno del Desiderio**<sup>8</sup> per la scoperta di nuovi mondi, di nuove conoscenze
- b) favorisce nel discente la consapevolezza che egli dovrà e potrà giocare un ruolo attivo nella società, secondo le regole e percependosi soggetto libero e unico; insieme all'Altro, ma irriducibile all'Altro;
- c) promuove l'iscrizione della singolarità di ogni allievo nella universalità della classe, della scuola, della società, della specie umana.

**Cioè, non deve fare lo psicologo, ma deve avere strumenti psicologici.**

## FINALITÀ

Il progetto si propone di porre in essere le pre - condizioni di cui sopra, attraverso un processo formativo che confermi genitori e docenti nei loro ruoli di **“Adulti Significativi”** che si sappiano proporre come riferimenti autorevoli e dialoganti fra loro per una riuscita crescita emotiva, culturale, psicologica ed etica del ragazzo.

*Più i sistemi “Scuola”, “Enti Formativi”, “Famiglia” dialogano fra loro, sulla base anche di specifiche competenze dei processi emotivi e cognitivi del soggetto in apprendimento, più probabilisticamente ci si possono attendere esiti soddisfacenti.*

Ciò implica un corretto dialogo che eviti il rischio, da parte del docente o del genitore, di assumere ruoli incongrui e disfunzionali e di invadere, impropriamente, gli ambiti di altrui pertinenza e competenza.

- La scuola, L'ente educativo, saprà attribuire alla madre e al padre il ruolo di figure primarie di riferimento affettivo per i loro figli;
- la famiglia riconoscerà ai docenti le loro competenze relazionali e professionali e rispetterà i loro stili didattici e pedagogici e i loro criteri di valutazione.

---

<sup>6</sup> Piero Romei

<sup>7</sup> Preparato professionalmente, disponibile, responsivo.

<sup>8</sup> M. Recalcati

## Obiettivi per Docenti

Poiché ogni attività formativa è anche trasformativa, al docente è richiesto, preliminarmente, la capacità di saper mettere in discussione se stesso e il suo agire, destrutturando e modificando vecchi schemi, abbandonando atteggiamenti e comportamenti non più funzionali, per acquisire un repertorio di competenze, che di seguito riassumiamo:

- Acquisire conoscenze psico – pedagogiche e adeguate capacità relazionali e comportamentali.
- Uscire dalla dinamica istituzionale duale e capire, per esempio, che la chiusura, la trasgressione, il rifiuto, i comportamenti trasgressivi del ragazzo, sono richieste di aiuto formulate secondo azioni (*qualche volta sconfinanti in veri e propri acting out*) che, se valutati solo sul piano morale, ammetterebbero come unico e scontato esito la censura e pertanto non sarebbero più utilizzabili come fonte di indagine e di conoscenza.
- Imparare a usare l'empatia come strumento di indagine e di comprensione dell'allievo, avendo l'accortezza di stabilire con lui un setting che lo preservi dal rischio della collusione, che segnerebbe la fine del rapporto stesso, facendolo passare da sensi di onnipotenza a vissuti di impotenza e di frustrazione.
- Imparare a gestire la depressione (*propri e degli altri*) derivante dalla trasformazione e dall'abbandono di vecchi schemi di riferimento e di meccanismi di difesa ormai superati.
- Imparare a lavorare in gruppo, vivendolo come strumento di verifica, fonte di identità e luogo strutturato, che permetta l'emergere delle emozioni scisse e rimosse e la loro rielaborazione.
- Lavorare insieme, genitori e docenti, con la supervisione di esperti, per imparare a gestire la domanda degli allievi.
- Imparare ad attribuire gli scarti tra comportamento e profitto del soggetto epistemico e quello del soggetto reale, al tipo di contesto e di relazioni che la scuola, la società e la famiglia propongono al ragazzo.
- Riconoscere l'allievo nella sua globalità, in una visione olistica e non come sommatoria di categorie.
- Saper trasmettere nel processo di insegnamento il desiderio per l'oggetto di apprendimento in particolare e per quello del sapere in generale.
- Sapersi proporre senza chiusure, ma anche senza dinamiche collusive, in una relazione nella quale l'allievo si senta riconosciuto *nella sua unicità e non come scarto rispetto a un valore assunto come normale*.
- Introdurre nella prospettiva futura dei soggetti in età evolutiva, elementi di fiducia e di speranza, con la consapevolezza che il comportamento del **qui e ora** dipendono sia dalle esperienze passate (*e soprattutto del vissuto che ne conserviamo*), che dalle aspettative e dalle speranze nel futuro.
- Introdurre nella relazione e nel contesto elementi di complessità che accrescano la possibilità di scelta.
- Cercare di stabilire con le famiglie una gerarchia categoriale che si fondi su valori condivisi.

- Ricostruire in lavori di gruppo la globalità e la complessità del ragazzo, tramite la lettura delle varie esperienze all'interno e all'esterno della scuola, per una corretta valutazione e per la eventuale progettazione di un intervento di recupero.
- Dare coerenza e organizzazione alle varie esperienze, considerando anche la necessità di valutare gli esiti delle reciproche interazioni.
- Progettare nelle attività scolastiche ed extrascolastiche momenti che permettano agli allievi di ampliare la possibilità di espressione dei propri comportamenti.

### **Obiettivi per Genitori**

- Favorire il distacco dal padre autoritario e dal padre amico
- Delineare il discrimine tra famiglia permissiva e famiglia indifferente.
- Evitare la trappola del conflitto o l'oppositività con i docenti
- Evitare il tentativo di delega alla scuola, delle problematiche del figlio.
- Confermare al figlio la costanza e la coerenza in questa fase di transizione e di costruzione dell'identità, garantendo la riuscita della differenziazione, della separazione e della individuazione del figlio.
- Come farsi carico delle ansie e delle angosce
- Comprendere che il frutto di ciò che si è dato e si dà al figlio si raccoglie quando il proprio figlio sarà a sua volta genitore.
- Il ruolo del padre, il ruolo della madre, l'importanza del genitore omologo
- Presentare il padre al figlio (*per la madre*) e presentare la madre al figlio (*per il padre*).
- Generare speranza nel figlio.
- Accettare di passare da "Oggetto idealizzato e fonte di identificazione" a "oggetto scarto".

### **Gli Incontri**

Vi saranno 7 incontri di **due ore** ciascuna:

- 1. La teoria psicanalitica della personalità**
- 2. La conoscenza come processo cognitivo e affettivo**
- 3. La preadolescenza e l'adolescenza**
- 4. Le condotte trasgressive, il bullismo, le dipendenze**
- 5. Le dinamiche di gruppo e il Gruppo Classe**
- 6. Il rapporto di coppia**
- 7. Genitori e figli**

### **I CONTENUTI**

- La Teoria psicanalitica della personalità
- I meccanismi di difesa
- Il conflitto

- La frustrazione
- La comunicazione inconscia
- Il transfert e le dinamiche collusive
- Il ruolo della famiglia come fattore *energetico – affettivo* della conoscenza
- Il ruolo del docente come fattore *strutturale e funzionale* della conoscenza
- Il Sé e l'Altro
- Il processo di soggettivazione
- L'individuo e il gruppo
- Le dinamiche di gruppo
- Gli assunti di base (*Bion*)
- Il gruppo di lavoro, il gruppo classe, il gruppo affettivo
- La percezione interpersonale nei piccoli gruppi
- La conoscenza come processo cognitivo ed emotivo
- Amore e innamoramento
- Il corpo in trasformazione
- Idealizzazione e deidealizzazione dell'adolescente
- Il conflitto generazionale
- La dinamica ambivalente di attaccamento – rifiuto
- Il soggetto tra il “non più” e “il non ancora”
- Gli affetti dell'adolescente
- L'intransigenza adolescenziale
- Il protagonismo giovanile
- Il disagio invisibile (*stati depressivi, somatizzazioni*)
- La polarizzazione degli affetti
- L'acting out
- Le condotte rischiose (*i sensation seekers*)
- Il bullismo
- L'anoressia e la bulimia
- La ludopatia
- Le tossicodipendenze
- L'internet addiction
- Desiderio e godimento
- Al di là del principio di Piacere e la Pulsione di Morte
- I gruppi
- Il gruppo classe
- Il rapporto di coppia
- Quando la coppia si rompe
- Genitori e figli: conflitto, vuoto intergenerazionale, dialogo.

## **TEMPI E METODI**

Gli incontri, di **2 ore l'uno**, avranno scansione **settimanale**.

La modalità sarà quella della **lezione frontale**, con **discussione finale** degli argomenti trattati.

Le tematiche saranno proposte in Power Point, con il supporto del video proiettore: di esse saranno fornite copie cartacee e informatiche.



*In una seconda fase si ipotizza l'approfondimento degli aspetti più significativi del Corso, con lavori di gruppo, nei quali si procederà all'analisi di casi concreti, con la supervisione del relatore.*

### **Tempi e Metodi**

Gli incontri, di due ore l'uno, avranno cadenza settimanale.

Gli incontri si articoleranno su:

- *Gli aspetti teorici*
- *L'analisi di casi*
- *Dibattito*

### **Materiale necessario**

- *Un videoproiettore*
- *Un computer*
- *Eventuali fotocopie*
- *La disponibilità dei docenti e dei genitori*

Questa proposta è da considerarsi un canovaccio, sul quale inserire eventuali proposte che le insegnanti dovessero ritenere utili (*anche in corso d'opera*).

*Stefano De Luca*